



◆ **Allarme prezzi: in settimana a Palazzo Chigi riunione con le parti sociali sulle misure da prendere**

◆ **Il presidente del Consiglio «Personalmente non sono favorevole all'embargo contro Baghdad»**

◆ **Cofferati: «C'è un andamento anomalo Responsabili banche e assicurazioni» Larizza: intervenire sui carburanti**

# Petrolio alle stelle, oltre 31 dollari al barile

## D'Alema: inflazione nemico da battere ma il Pil arriverà al 3%

ROMA Le divergenze fra i grandi esportatori mondiali di petrolio alimentano la tensione sui mercati e portano i prezzi del greggio ai nuovi massimi dal '91. Il Brent vola ieri oltre la soglia dei 31 dollari, chiudendo la seduta in rialzo dell'1,65% a 31,28, dopo avere toccato un massimo di 31,35. E lo sceicco Yamani, ex ministro del petrolio saudita, prevede che i prezzi del greggio potrebbero balzare fino a 40 dollari al barile entro i prossimi sei mesi, se l'Opec manterrà gli attuali livelli produttivi. Nel frattempo i rincari del petrolio fanno salire l'allarme-prezzi in Italia. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, a «Radio anch'io», annuncia che la prossima settimana si terrà la riunione tra governo e parti sociali finalizzata a «contenere l'inflazione». Il rialzo dei prezzi per D'Alema è un «problema serio» e il governo, che è già intervenuto con uno sconto fiscale sulla benzina di 40 lire, sta valutando la possibilità di ulteriori interventi che dovrebbero riguardare sia il controllo dei prezzi delle tariffe amministrative, sia il monitoraggio di tutti gli altri prezzi. «In alcuni settori - aggiunge il premier - gli aumenti dei prezzi non sono pienamente giustificati. E l'inflazione rischia di erodere il potere di acquisto di salari e stipendi». D'Alema comunque ribadisce che l'inflazione non riguarda solo l'Italia ma investe tutti i paesi europei ed è collegata all'aumento del prezzo del petrolio. Un ultimo appello D'Alema lo rivolge ai

paesi produttori con l'auspicio che «prevalega la consapevolezza che un aumento eccessivo del prezzo del petrolio può danneggiarli e spingere i paesi più avanzati a cercare fonti di energia alternative». Infine il premier si pronuncia sull'embargo all'Iraq: «Personalmente non sono favorevole alle sanzioni. Ma non per il prezzo del petrolio, ma per il fatto che gli embarghi non indeboliscono i regimi, ma toccano i più poveri». In serata, a Milano, il premier affronta anche il problema della ripresa: «Non penso sia irraggiungibile il proposito di rendere stabile una crescita intorno al 3% nei prossimi anni e di tradurre questo in una forte crescita dell'occupazione». Poche ore prima, a Mantova, il premier aveva

detto: «Mi accusano di essere ottimista, ebbene lo sono, perché vedo che le cose vanno meglio e penso che possano andare ancora meglio». «I profeti di sciagura - aggiunge - hanno un grande vantaggio: non chiedono scuse se le previsioni sono sbagliate e ne prevedono subito un'altra». Sul rialzo dei prezzi interviene anche il leader della Cgil, Sergio Cofferati, per il quale la colpa è «dell'andamento del tutto anomalo del prezzo del petrolio e della benzina, e dei comportamenti di alcune concentrazioni: penso in particolare a banche e assicurazioni». Per il numero uno della Uil Pietro Larizza è invece necessario dal governo «un segno che interrompa il binomio benzina-inflazione».

### IL PETROLIO NEL MONDO

I principali Paesi produttori (milioni di barili al giorno-medie 1999)

Norvegia	3,018
Regno Unito	2,691
Canada	1,905
Stati Uniti	5,938
Messico	2,906
Venezuela	2,826
Brasile	1,094
Nigeria	2,130
Argentina	1,202
Angola	0,766
Russia	6,704
Arabia Saudita	7,830
Iraq	2,508
Iran	3,557
Cina	3,206
Kwait	1,898
Indonesia	2,169
Emirati Arabi Uniti	2,169
Libia	1,319
Algeria	1,202

TOTALE MONDO 65,671

Fonte: E.I.A. (Usa) P&G Infograph

## Oggi vertice tra Arabia e Iran Ma l'Iraq si schiera coi falchi

■ I nuovi rialzi giungono mentre da un lato l'Arabia Saudita annuncia per oggi un incontro del proprio ministro del petrolio, Ali al-Naimi, con il suo omologo iraniano, Bijan Zanganeh, e dall'altro l'Aie, Agenzia Internazionale per l'Energia, lancia un nuovo allarme sulla riduzione delle scorte. I sauditi stanno cercando di convincere i «falchi», in particolare Iran, Algeria e Libia, della necessità di calmierare i prezzi del petrolio, aumentando la produzione. Proprio ieri, i tre «falchi» si erano dichiarati ufficialmente contrari a decidere un aumento della produzione alla prossima riunione dell'Opec, prevista per il 27 marzo. Sarà comunque difficile far recedere i 3 oppositori, visto che oltretutto il fronte dei falchi si è allargato anche all'Iraq. E sabato Zanganeh andrà negli Emirati Arabi Uniti.

## Wall Street crolla e strascina in basso le Borse europee

### Piazza Affari chiude a -2,27%. La giornata sui mercati all'insegna del nervosismo

MICHELE URBANO

MILANO Un tracollo improvviso e contagioso che da New York ha subito raggiunto sull'Europa provocando, con l'eccezione di Francoforte, un'ondata di panico. E di vendite. A ulteriore dimostrazione del tasso di nervosismo e quindi, come dicono i tecnici, di «volatilità». Morale: a Milano il Mibtel che pure qualche ora prima aveva segnato l'ennesimo record (raggiungendo i 34.926 punti) è subito precipitato a -2,27%. Non è andata meglio al Mib30, ossia all'indice delle trenta superstar della Borsa, che ha perso il 2,43%.

Una mazzata che in Europa regala a Piazza Affari la maglia nera. In un paio d'ore aveva bruciato 38 mila miliardi. E in Europa? A parte Francoforte (+1,12%) trascinata dall'effetto «fusione» tra la «Deutsche» e la «Dresdner Bank» - nascerrebbe la prima banca del mondo - in tutte le altre capitali la botta di Wall Street ha provocato ovunque ribassi: Londra -1,54%, Parigi -1,59%, Madrid -1,17%, Zurigo -0,53%. Ma cos'era successo a New York? A Wall Street, in realtà, la seduta era partita alla grande. Con un rialzo di oltre mezzo punto del Dow Jones e di più del 2% del Nasdaq (i titoli tecnologici) che era addirittura volato, per la prima volta nella storia,

al di sopra di quota 5.000. A spingere gli indici in su, buttando nel dimenticatoio l'allarme del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, lanciato appena un giorno prima, era stata la pubblicazione di dati migliori delle attese sull'andamento della produttività e del costo del lavoro Usa.

Ma alle 10.14, le 16.14 in Italia, si è scatenato d'improvviso il panico: il Dow Jones ha ceduto l'1,5% in meno di un minuto. E nel giro di cinque minuti aveva perso 300 punti. In percentuale il 3,2%. La discesa si è fermata al 3,68% di fine seduta. All'origine c'è stato il tracollo della Procter & Gamble (P&G). Un autentico affondamento, con un'apertura in calo di oltre il 33%. Il motivo? La P&G aveva anticipato una diminuzione, nel terzo trimestre, di oltre il 10% degli utili. È stato un campanello d'allarme per chi troppo in fretta aveva dimenticato i richiami di Greenspan. Della serie: i guadagni in borsa devono poggiare sugli utili delle aziende quotate. Prima del crollo finale, Wall Street aveva recuperato. Il Dow Jones era risalito di 100 punti e il Nasdaq si era riportato in positivo, prima di chiudere con una perdita di 57 punti.

La zampata dell'orso ha lasciato un graffio profondo e bruciante. Nessuno ricordava un calo così improvviso del Dow Jones. Con tutti gli operatori a interrogarsi sul futuro. Anche per-

ché a nessun sfuggiva un risvolto psicologico: come reagirà la massa degli investitori? Ovvio. Se si diffondesse un clima di sfiducia i guai sono sicuri. E le previsioni non sono rosee.

Incrociano le dita anche a Piazza Affari ieri sera si facevano un po' di conti. È vero che in queste settimane la Borsa è stata quanto mai effervescente e che lo stop di ieri non annu-

la i guadagni ma non c'è dubbio che il mercato si è fatto molto selettivo. Con soprattutto i «bancari» a pagare: Banca di Roma - dopo due sospensioni per eccesso di ribasso - ha chiuso in calo del 15,37%. Intesa (-8,44%), Mps (-8,4%). E nemmeno gli «editoriali» e i «tecnologici» sono stati risparmiati: Class Editori -6,69%, L'Espresso -4,88%, Tiscali -8,58% (men-

tre Finmatica, +10,37%, era addirittura sospesa al rialzo e Mediaset incassava un 6,58%. Nel contempo cadevano le quotazioni del gruppo Telecom (-1,1%); Olivetti -3,73%, Tecnost -4,79%, Tim -3,87%. Altro tracollo per Hdp (-9,16%) e Gemina (-8,26%), Fiat (-5,18%) e Ifil (-9,2%). Ma in questo caso Wall Street c'entra poco.



Il presidente della Telecom Roberto Colaninno il sindaco di Milano Albertini e il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Bruno/ Ap

### AZIENDA ITALIANA

## Il premier in Lombardia: imprenditori siate più coraggiosi

MARCO FERRARI

MILANO «Non penso sia irraggiungibile il proposito di rendere stabile una crescita attorno al 3% nei prossimi anni» afferma il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema in visita in Lombardia. Nel cuore dell'Italia che va, D'Alema lancia l'idea di unire le forze vitali del Paese per vincere la sfida dello sviluppo cominciando a intrecciare industria e tecnologie, imprese e rete, produzione e Internet. La frontiera telematica diventa dunque un elemento in più per sorreggere lo sforzo che il Governo sta facendo sulla linea della crescita economica. Prima a Mantova, incontrando la gente e partecipando ad un convegno su «Infrastrutture per lo sviluppo nell'Italia che cambia» e quindi a Milano per parteci-

pare ad una convention della Confapi e al forum dei provider. D'Alema invita gli imprenditori ad essere più coraggiosi in un contesto in cui il Governo si eleva a garante del libero mercato. A Mantova ad ascoltarlo ci sono tanti industriali tra i quali il presidente della Telecom Italia, Roberto Colaninno, a Milano invece nella platea 500 rappresentanti della piccola impresa e quindi gli uomini che gestiscono la rete telematica. Il Presidente del Consiglio snocciola i risultati della locomotiva Italia (il tasso d'inflazione più basso da '68, il rapporto deficit-Pil più basso dal '61, il risanamento delle finanze pubbliche e la riduzione del costo del lavoro), ma loda anche la tendenza alla legalità delle imprese che giova al fisco e alla concorrenza. È a proposito delle critiche sul Tfr espresse dai dirigenti della

Confapi, precisa: «Dobbiamo fare in modo che parte del Tfr possa essere un polmone finanziario per le piccole e medie imprese». L'idea è quella di una gestione professionale dei fondi con un vincolo di portafoglio per favorire le imprese non quotate, pari ad una certa percentuale.

Secondo D'Alema il Paese ha superato il periodo di difficoltà che si era manifestata tra il '98 e il primo semestre del '99 e ora si avvia ad una fase non drogata della crescita. Per agevolare, il Governo ha avviato riforme che saranno utili anche all'economia, come quelle della scuola, dell'autonomia universitaria, della ricerca e della pubblica amministrazione. Ma D'Alema non si è certamente limitato ad elencare i successi del suo Governo, ha ascoltato gli imprenditori, li ha invitati alla concretezza, alla

concertazione, a fare insieme passi misurati. E soprattutto ha indicato alcune proposte da cui l'economia reale del Paese potrà trarre subito giovamento: una pari opportunità tra piccole aziende e grandi aziende, un piano per le infrastrutture della Penisola, la creazione di un'autostrada elettronica, di cui uno dei punti focali è il «Portale Italia», un progetto del Governo per immettere nella rete informatica pubblica i servizi al fisco e per consentire di far conoscere produzioni, costi e offerte delle imprese italiane. I nuovi processi tecnologici - un punto su cui D'Alema insiste da tempo - possono essere una grande opportunità per un'imprenditoria fantasiosa come la nostra in grado di cavalcare le innovazioni. «La globalizzazione - spiega - non mette fuori gioco il sistema della piccola e media impresa; l'economia

basata sulla conoscenza è una grande opportunità per il sistema italiano».

E proprio ai manager della rete, ai protagonisti della new-economy, alla comunità di Internet, parlando in diretta all'hotel Principe di Savoia, D'Alema spiega che in questo settore, più che aiuti diretti dello Stato, serve un allargamento delle rete, la formazione di giovani e soprattutto una innovazione della pubblica amministrazione. «Rischiamo - dice - nei prossimi anni di essere mancanti di 60 mila persone qualificate. Il nostro è un Paese che invecchia e abbiamo bisogno di immigrazione e di giovani formati». Con ironia sintetizza così l'andamento delle cose: «Come Paese stiamo diventando ricchi, vecchi ed egoisti». Di qui l'invito a guardare al Sud e formare 20 mila giovani utili al Paese.

### IL PUNTO

## Benzina, sgravi ulteriori il governo prende tempo

ALESSANDRO GALIANI

Il governo si tiene di riserva l'arma di ulteriori sconti fiscali sulla benzina per frenare l'inflazione. E, per ora, preferisce mantenersi prudente, in attesa degli esiti del vertice Opec di fine marzo. Palazzo Chigi, infatti, gioca sul filo. Da una parte convoca le parti sociali per disinnesicare la mina Cisl ed evitare di rimanere col cerino dei prezzi acceso. E dall'altra aspetta ad annunciare nuovi sgravi sulla benzina, tenendosi questo provvedimento come carta di riserva. Nel frattempo mette in cantiere una serie di misure tampone: il monitoraggio dei prezzi a livello locale e un giro di vite sui rincari delle tariffe Rc auto. Insomma, prende tempo. La chiave di volta del rincaro dei prezzi è infatti in un mix di fattori tutti collegati al petrolio: i rincari dei prodotti energetici, in primis della benzina, la debolezza dell'euro sul dollaro e la ripresa che accresce la domanda di greggio. Una miscela che può diventare esplosiva e rispetto alla quale il governo ha armi abbastanza spuntate, se si esclude l'utilizzo della leva fiscale, che proprio per questo vuole ben dosare. A questo proposito va ricordato che il prezzo di super e verde dipende per il 25% dal greggio e per oltre il 60% dalle tasse (accise più Iva). Il governo ha già prorogato lo sconto fiscale sulla benzina, elevandolo da 30 a 40 lire al litro, ma sa bene di avere ancora forti margini di manovra da questo punto di vista. Al vertice di Palazzo Chigi di lunedì scorso D'Alema, Amato, Letta e Micheli hanno ragionato a lungo sulla possibilità di premere sull'acceleratore degli sconti fiscali, ma poi hanno preferito prendere tempo. Il motivo? In primo luogo perché non è ancora chiaro come finirà il vertice dei paesi Opec. Arabia, Venezuela e Kuwait premono per un aumento della produzione di greggio, mentre Iran, Algeria, Libia e adesso anche Iraq, si oppongono. E dall'esito di questo braccio di ferro dipenderà la discesa, o ulteriori risalite del prezzo del petrolio. Insomma, gli scenari restano incerti e l'annuncio, da parte del governo italiano, di ulteriori sconti fiscali sulla benzina potrebbe assumere, in questa fase, un esito controproducente. In altre parole i petrolieri potrebbero sentirsi deresponsabilizzati e, proprio contando sulla defiscalizzazione, potrebbero lanciarsi in nuovi rincari del prezzo dei carburanti. Inoltre il governo sa bene che per sgonfiare l'inflazione l'annuncio di un nuovo taglio delle accise sui carburanti ha più effetto in una fase di discesa del prezzo del petrolio, piuttosto che una fase di rincari, che ne attenuerebbero l'impatto sul fronte del contenimento dell'inflazione. Di qui la decisione di non lasciarsi andare a decisioni improvvise che, oltretutto, potrebbero avere effetti negativi anche da altri punti di vista. Non bisogna dimenticare che lunedì a Palazzo Chigi era assente il ministro delle Finanze Visco e che la sua approvazione non è certo un fatto scontato in materia di ordine fiscale come gli sgravi sulla benzina. In primo luogo perché questi sconti produrrebbero una perdita di gettito a cui si dovrebbe far fronte attingendo dal surplus delle entrate il che, visto che la coperta del bilancio pubblico è corta, rischia di limitare molto l'entità della prossima finanziaria. Un diritto verso la lotta all'inflazione di una parte delle risorse ricavate dal recupero della base imponibile porterebbe quasi inevitabilmente a restringere il campo d'azione delle prossime iniziative volte a ridurre la pressione fiscale complessiva. In secondo luogo gli sgravi sulla benzina vanno in direzione opposta rispetto ad un altro pezzo di politica fiscale del governo che è quello della carbon tax, deciso per diminuire l'emissione di fattori inquinanti nell'atmosfera. Inoltre gli introiti della carbon tax, che a loro volta contribuiscono a far lievitare il la benzina, sono già stati destinati dal governo a ridurre il costo del lavoro. Insomma, vertice Opec, equilibri di bilancio e carbon tax, spingono per ora l'esecutivo alla prudenza sui nuovi sgravi sulla benzina.

### COMUNE DI MIRANDOLA - PROVINCIA DI MODENA

Oggetto: adozione di variante al PRG vigente ed adottato, ai sensi dell'art. 15, 4° comma, L.R. 47/78, relativa alla modifica di perimetrazione delle aree produttive di espansione a nord e sud di Via di Mezzo

#### IL DIRIGENTE III SETTORE RENDE NOTO

- che con deliberazione di C.C. n. 33 del 14.02.2000, è stata adottata la variante in oggetto ai sensi dell'art. 15, 4° comma, lett. c) L.R. 47/78 e s.m.;  
- che atti ed elaborati relativi alla variante in parola, sono depositati presso l'Ufficio di Segreteria (Protocollo) del Comune di Mirandola in libera visione al pubblico a decorrere dall'8.3.2000 e fino al 6.4.2000 compresi  
- chiunque potrà presentare osservazioni in merito, entro il termine di trenta giorni successivi al compiuto deposito, quindi entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 6.5.2000;  
- i proprietari di immobili interessati dalla suddetta variante, possono presentare opposizioni in merito, entro il termine di trenta giorni successivi al compiuto deposito, quindi entro e non oltre le ore 12 del giorno 6.5.2000;  
- le osservazioni e le opposizioni, redatte in n. 3 copie, grafici eventuali compresi, di cui l'originale in competente carta bollata, dovranno essere indirizzate al sindaco del Comune di Mirandola e riportare la precisa indicazione del seguente oggetto: «Osservazioni (Opposizioni) all'atto di adozione della variante al PRG vigente ed adottato, ai sensi dell'art. 15, 4° comma, L.R. 47/78, relativa alla modifica di perimetrazione delle aree produttive di espansione a nord e sud di Via di Mezzo»;  
Dalla Residenza Municipale, addì 8.3.2000  
Prot. N. 3433 Il Dirigente III Settore: Arch. Adele Rampolla

